

Martedì 26 ottobre 1999

12

LE CRONACHE

l'Unità

◆ **Visita del ministro al penitenziario di Poggioreale: «Approvato il nuovo regolamento di servizio»**

◆ **Mancuso, vicedirettore del Dap «52mila detenuti sono troppi E il numero tende a crescere»**

## Carceri, arrivano 32 miliardi per asili nido e mense Diliberto: «La qualità della vita va migliorata»

ROMA Maggiori stanziamenti per l'amministrazione carceraria. Trentadue miliardi in più rispetto allo scorso anno previsti nella legge di bilancio, da utilizzare per mense, asili nido, vestiario, pagamento di arretrati per gli straordinari, acquisto di mezzi per le traduzioni dei detenuti, ristrutturazione dell'edilizia carceraria. Così il ministro della Giustizia, Oliviero Diliberto, in visita ieri nel carcere di Poggioreale su invito del Cappe (Sindacato di polizia penitenziaria), ha sintetizzato l'impegno finanziario del governo nel settore. Il ministro è intervenuto dopo le relazioni fatte dagli esponenti del sindacato, che hanno sottolineato, in particolare, la ne-

cessità di un aumento di organici e strutture («occorrono almeno altri 5000 agenti», ha detto il segretario del Sappe, Donato Capece), sollecitando il riconoscimento delle indennità per le traduzioni dei detenuti, un compito affidato negli ultimi anni esclusivamente alla polizia penitenziaria. Diliberto ha elencato una serie di provvedimenti adottati nel settore carcerario dall'insediamento del governo D'Alema, ricordando soprattutto l'approvazione del nuovo regolamento di servizio. «Un regolamento che era stato dimenticato nel cassetto dai miei predecessori - ha detto Diliberto - e che abbiamo invece varato in meno di due mesi, ottenendo il concerto di sei mi-

nistri, il parere del Consiglio di Stato e l'approvazione del Consiglio dei ministri». Una vicenda che dimostra come «nonostante la burocrazia, nonostante il sistema farraginoso, se si vogliono fare le riforme si possono fare», ha commentato il ministro. Diliberto ha anche ricordato il condono delle sanzioni inflitte agli agenti di polizia regolamentato (dopo la smilitarizzazione del settore) ed ha annunciato la prossima «istituzione del ruolo direttivo e dirigenziale per la polizia penitenziaria» per favorire le legittime aspettative di carriera, attualmente bloccate. Poi ha annunciato gli impegni di spesa previsti nella finanziaria: 13 mi-

liardi per mense e asili nido, 8 per il pagamento degli straordinari, 2 per il vestiario, 14 per i mezzi per le traduzioni dei detenuti, 38 per la ristrutturazione degli immobili, oltre ai 70 miliardi stanziati per le videoconferenze («un incremento di 200 miliardi nel settore»). Il vicedirettore del Dap Paolo Mancuso si è soffermato sulle difficoltà derivanti dal forte aumento della popolazione carceraria. «I detenuti nelle carceri italiane - ha spiegato - sono 52mila: da trent'anni non si raggiungeva tale livello e la tendenza non accenna a rallentare. Quando il tappo, rappresentato oggi dalla legge Simeone-Saraceni, salterà questo numero crescerà ancora».



Il ministro di Grazia e Giustizia Diliberto ieri nel carcere di Poggioreale. Fusco/Ansa

A Roma, quasi in contemporanea si è svolto un convegno sul tema della detenzione organizzato dalla Regione Lazio. «Il carcere non può essere il contenitore di persone ritenute socialmente pericolose. Questa, ancora oggi, finisce con l'essere nei fatti la funzione del carcere. È una funzione intollerabile per la società civile». Lo ha detto la vicepresidente del Senato Ersilia Salvato. Salvato ha sottolineato come «da tempo esistono pregiudizi di fondo secondo i quali la sicurezza collettiva e la difesa sociale possono giustificare la compressione di diritti fondamentali della persona».

«Questi pregiudizi - ha proseguito - vengono alimentati ad arte anche rispetto ad episodi di ordinaria violenza rispetto ai quali non si riesce a dare risposte sul terreno della prevenzione e dell'efficacia. L'unica risposta che si mette in campo è appunto l'alimentare ad arte questi pregiudizi». Salvato ha anche sostenuto la necessità di nuove figure nei luoghi di detenzione, come quella del difensore civico, per istituire la quale è stato anche presentato un disegno di legge. «Ma - ha aggiunto - la vicepresidente del senato - tante sono le ragioni che mi fanno dubitare per un esito veloce, nel momento in cui il Governo si confronta sul tema sicurezza con pacchetti che dovrebbero essere più ponderati».

## Sofri, l'accusa punta sul mini processo Oggi la Corte d'Appello di Venezia decide sulla revisione

DALL'INVIATA  
SUSANNA RIPAMONTI

MESTRE Solo oggi sapremo se l'ottavo processo Calabresi, in corso nell'aula bunker di Mestre, sarà una revisione a tutto campo, come chiede la difesa di Adriano Sofri o un processo dimezzato, fatto solo per evitare nuove censure da parte della Cassazione. Questa sera i giudici della quarta sezione della corte d'appello veneziana indicheranno i limiti entro i quali deve svolgersi il dibattimento e assegneranno i primi punteggi alle parti. Vincerà l'avvocato Gamberini? Venerdì aveva riassunto in una metafora il suo orientamento: «Le nuove prove sono come un sasso lanciato nell'acqua, che crea anelli concentrici che lambiscono tutte le sponde». Traduzione: devono essere ammesse le prove che costituiscono un elemento assoluto di novità, ma devono essere rivalutate anche le vecchie prove, che i processi precedenti avevano accantonato. Oppure passerà la tesi opposta, quella del processo minimalista, sostenuta dall'accusa? Luigi Li Gotti, avvocato di parte civile della famiglia Calabresi, ieri ha ripreso quella metafora per dire: «Ma quanti sono i sassi che si vogliono lanciare nello stagno?». Parla con foga l'avvocato, che già grima di infilarsi la toga era fuori dai gangheri per la sentenza Andreotti e per le strumentalizzazioni che ne conseguono. Non usa perifrasi per dire che a suo avviso, questo processo è l'ennesimo

paradosso giudiziario. Premette che la richiesta di revisione dovrebbe essere respinta in toto, ma sponendo la tesi del rappresentante dell'accusa, il sostituto procuratore Gabriele Ferrarini, ammette che è una linea insostenibile: «Non fate questo errore - dice rivolgendosi alla Corte - perché andreste incontro a una nuova censura e ad un nuovo annullamento da parte della Cassazione, che ha stabilito che la revisione deve esserci». Insom-

(agli atti del processo) in cui col linguaggio trulento dell'epoca si parla di verdetti di piazza contro Calabresi «verdetti che il proletariato renderà esecutivi». Per Li Gotti non ci sono dubbi, era una condanna a morte annunciata. Poi smonta, una per una, anche quelle nuove prove che hanno avuto il placet della Cassazione. La testimonianza Gnappi è una novità? Il processo di primo grado del '90 dedica 200 pagine alla sua

te dubbia, che Sofri sbotta in aula correngendo le forzature dell'avvocato. D'accordo sul vago della testimonianza dell'avvocato Annoni, raccolta a verbale da Gamberini, che conferma le difficoltà economiche che angustiarono Marino nel momento della sua confessione e il fatto che era perfettamente al corrente dei benefici di legge di cui avrebbe usufruito, come pentito. Ma Annoni ricorda Li Gotti, ha già avuto, come legale un ruolo nel processo: addirittura interrogò Marino. Accusa a parte civile non si oppongono neppure alla consulenza per la ricostruzione del famoso incidente con l'auto di Musico, avvenuta la mattina del delitto. E ampliando le concessioni fatte dal pg, Li Gotti accetta, storcendo il naso, qualche prova documentale in più. Il resto sono battute e pronostici, parallelismi inevitabili (per contestualità) con il processo Andreotti. L'idea che tutto sommato, quell'articolo 530 comma due, che ha salvato il divo Giulio dalla condanna, stabilendo che le prove erano insufficienti potrebbe essere la formula con cui si chiude pure questo processo. Ma il toto-sentenza è decisamente prematuro.

E nel corso dell'udienza, da Roma, arrivano le motivazioni della Cassazione che aveva annullato le misure restrittive imposte a Sofri, Pietroestefani e Bompresti, vincendoli all'obbligo di dimora. Resteranno liberi, se da Venezia non verranno emessi nuovi provvedimenti.

CAMORRA

## In un registro gli stipendi per i clan e i sussidi alle famiglie

NAPOLI Una vera e propria contabilità con le voci di entrata e uscita e il saldo mensile finale. Un registro dove si annotavano certamente gli stipendi corrisposti agli affiliati ad uno dei clan più potenti di Napoli, nonché i sussidi alle famiglie dei malviventi in galera oppure uccisi dai camorristi rivali o dalla polizia. Il registro e la contabilità della camorra sono stati scoperti dalla squadra mobile del capoluogo partenopeo e ora la documentazione sequestrata è al vaglio dei magistrati della Direzione distrettuale antimafia. Secondo quanto accertato dagli investigatori, il manoscritto, che era stato nascosto negli slip da un pregiudicato, Luigi Galletto, 45 anni, arrestato insieme con altre tre persone, tutte affiliate al clan Continini, un pezzo importante del cartello criminale egemone denominato Alleanza di Secondigliano - contiene circa trenta nominativi. Si tratta di pregiudicati e loro congiunti che percepivano ogni mese somme di denaro variabili (dal milione ai cinque milioni) per le spese da affrontare. Nel documento contabile - che la squadra mobile definisce «importantissimo, perché consente di analizzare la distribuzione dei capitali provenienti da una parte delle attività illecite» - si specificano le somme da versare agli affiliati e ad alcuni loro avvocati difensori. Il totale segnato sul documento per il mese di ot-

tobre è di oltre 147 milioni. Gli investigatori, tuttavia, ritengono che Galletto - un vero e proprio ragioniere del clan Continini - sia solo uno dei numerosi affiliati che avrebbero il compito di distribuire parte dei proventi illeciti a decine di pregiudicati dello stesso clan e di quelli alleati. Nel documento sequestrato erano segnati in codice una trentina di nomi tra affiliati al clan e loro familiari. Accanto ad ogni nominativo cripta era indicata una lettera: D per detenuti, L per liberi, e una croce per indicare le persone decedute e per poter inviare il denaro e lo stipendio ai familiari. I trenta nominativi sono stati tutti decrittati dagli investigatori. Il documento è stato scoperto nel corso di una operazione di prevenzione nel Rione Sanità dove nei mesi scorsi venne fatta espodere un'autobomba collocata dal cartello Alleanza di Secondigliano per eliminare alcuni capi clan rivali. Nel corso dell'operazione sono stati catturati, oltre al ragioniere della camorra, anche tre affiliati al clan di Eduardo Continini, arrestato a Cortina d'Ampezzo dopo una lunga latitanza. Si tratta di Genaro Babolo, 37 anni, Giuseppe Annunziata, 50 anni e Vincenzo Maglione, 50 anni. Il documento contabile conferma l'esistenza di una solida alleanza criminale tra gruppi camorristici egemoni rispetto ad altri.

## Denuncia Ds «Italia ultima nella ricerca scientifica»

ROMA «Sviluppo e competitività del Belpaese dipendono in grande misura dalla sua capacità di investire sulla ricerca tecnologica e dalla applicazione delle innovazioni nell'impresa e sul mercato»: è l'analisi di Fabrizio Bracco, deputato Ds responsabile della sezione Università e ricerca del partito e capogruppo nella commissione cultura della Camera che ha ieri sostenuto, nel corso di un convegno Ds, la necessità di accelerare i processi di riforma della ricerca scientifica e tecnologica, processi già messi in moto con un decreto legge del '98, ma che stentano a trasformarsi in risultati concreti «un po' per le croniche carenze del settore, molto per i ritardi rispetto agli altri paesi d'Europa e per la scarsità dei finanziamenti pubblici e privati». Per Bracco, e per i Ds, la questione è tuttavia sulla buona strada anche perché in Italia esistono «talenti e campi specifici della ricerca nei quali siamo all'avanguardia mondiale» nonostante un umiliante 20° posto nella classifica delle nazioni industrializzate e le poche risorse spese in confronto con quanto fanno, ad esempio, Francia e Germania che investono in media il doppio di quanto non faccia l'Italia.

«Il governo si è impegnato, con i ministri Berlinguer e Zecchino su questo fronte», spiega Bracco, «ha fatto le leggi, ma ora bisogna tradurle in pratica pensando, dopo aver eliminato i difetti corporativi e di frammentazione che ci caratterizzano, all'organizzazione, alla qualità della ricerca, ad arginare la fuga dei cervelli (fenomeno che qualcuno riteneva debellato ma che invece resta uno dei freni all'autosufficienza e alla competitività della ricerca italiana, ndr), a moltiplicare le opportunità per i giovani studiosi, per le loro possibilità di carriera e di soddisfazione, a sfruttare le occasioni che l'Unione europea mette su questo piano e che sono mirate a problemi reali più che a specifici settori, a incoraggiare gli investimenti anche dei privati, fronte questo nel quale siamo tra gli ultimi in Europa tenendo anche conto sia che la stragrande maggioranza delle imprese italiane, quelle piccole e medie, non finanziano la ricerca tecnologica e nemmeno le fondazioni delle banche lo fanno più di tanto: colpa di una mentalità e di un sistema che va stimolato e convinto a collegarsi e interagire trasversalmente perché è qui che si giocano le prospettive di crescita e sviluppo della nostra industria e della sua forza innovativa sul mercato internazionale».

Le risorse per la ricerca in Italia devono raddoppiare rispetto all'attuale livello, 1,1%, rispetto al pil. Lo ha confermato anche il numero due di Botteghe oscure, Pietro Folena, parlando al convegno e rispondendo indirettamente alla proposta fatta dal presidente del Cnr Lucio Bianco di assegnare alla ricerca lo 0,50% delle maggiori risorse fiscali. Al convegno ha preso parte gran parte del gotha della ricerca italiana, presente fra gli altri il premio Nobel, Carlo Rubbia, e il consigliere economico del presidente del Consiglio, Nicola Rossi. «La sinistra riformista e di governo - ha detto Folena - ha voluto fare una sorta di audizione con il mondo della ricerca, soprattutto degli enti pubblici, per coglierne gli umori. Sono questi i veri problemi del paese e non il teatrino della vita politica quotidiana. Bisogna proseguire e accentuare il processo riformatore già avviato nell'università dal ministro Berlinguer prima e dal ministro Zecchino ora».

L'Italia - ha sottolineato Folena - sconta un passato dal duplice paradosso: da un lato lo scarso livello degli investimenti pubblici nella ricerca, ma dall'altro l'ancora più scarsa attenzione dei privati del settore. Nella Finanziaria - ha concluso - bisogna rafforzare le scelte di investimenti, superando però l'autoreferenzialità del mondo della ricerca».

### LA PARTE CIVILE

«Questo dibattimento è l'ennesimo paradosso giudiziario italiano»



ma, continuerebbe all'infinito l'estenuante ping pong tra giudici di secondo grado e suprema corte, che si trascina da dieci anni. E allora che fare? Per Li Gotti non ci sono alternative possibili, semplicemente bisogna seguire il tracciato indicato dalla Cassazione e limitare il processo a quei pochi punti che i giudici inappellabili hanno ritenuto ammissibili. Prima di addentrarsi nelle motivazioni tecniche tocca le corde dell'emotività e mette sotto accusa la storia. Legge in aula un proclama di Lotta Continua

deposizione, ma lui, che fu testimone oculare dell'omicidio, non disse mai di aver effettuato un riconoscimento certo del killer. «Però sentimolo - acconsente Li Gotti - e vediamo cosa ci dirà, sottoposto al contraddittorio». Sullo stesso punto concorda il sostituto pg Ferrari, aggiungendo una clausola in più: «Gnappi dovrà adeguatamente motivarci la sua lunga reticenza». Idem per i diari di Antonia Bistolfi, la moglie di Marino, ammissibili per entrambi, anche se di dubbia interpretazione (talmen-

Assemblea congressuale dell'Associazione per il rinnovamento della sinistra

*Ridare senso alla sinistra*

Relazione introduttiva di Aldo Tortorella

Roma, 29/30 ottobre 1999

Venerdì ore 15,30/19,30 Teatro dei Satiri via di Grottapinta, 18

Sabato ore 9,30/18 Palazzo Marini Piazza S. Claudio



ASSOCIAZIONE PER IL RINNOVAMENTO DELLA SINISTRA

Per info: tel. 066711206 Fax 066711268 - e-mail: wbebo@rin.it

PREFETTURA DI PESARO E URBINO

Piazza del Popolo n. 40 Telefono 0721/386111 - Fax 0721/386666

AVVISO DI GARA

Si rende noto che con bando di gara in corso di pubblicazione sulla G.U. della Repubblica Italiana, viene indetta una licitazione privata per la provvista di presunti hl. 750 di gasolio occorrenti per assicurare il servizio di riscaldamento ed il funzionamento delle docce negli Organismi della Polizia di Stato di questa Provincia nel periodo 1.4.2000 - 31.3.2001.

p. Il Prefetto - Il Vice Prefetto Vicario: Cappelli

COMUNE DI BOLOGNA SETTORE ENTRATE E PATRIMONIO

Avviso di gara per esatto.

LICITAZIONE PRIVATA ai sensi del Decreto Legislativo 157/95

ENTE APPALTANTE: Comune di Bologna - Settore entrate e patrimonio - Via Capramozza n. 15 - 40123 Bologna, tel. 051/203720 - fax 051/331930.

OGGETTO SERVIZIO: fornitura di servizi tecnico-applicativi per la manutenzione della banca dati ICI. Importo a base di gara L. 350.000.000 IVA esclusa (Euro 180.759.92).

DURATA: la fornitura dovrà essere avviata entro una settimana dalla sottoscrizione del contratto e non potrà protrarsi oltre il 31/12/2000, con possibilità di rinnovo, sino al 31/12/2001, ai medesimi patti e condizioni.

CRITERIO DI AGGIUDICAZIONE: criterio di cui all'art. 23, comma 1, lettera b) del Decreto Legislativo 17 marzo 1995, n. 157 e cioè dell'offerta economicamente più vantaggiosa determinata in base ai seguenti elementi elencati in ordine decrescente di importanza:

- 1. qualità del servizio offerto (punti disponibili 70) da valutare sulla base:
  - della soluzione organizzativa e realizzativa presentata
  - del personale adibito allo svolgimento del servizio
- 2. offerta economica (punti disponibili 30).

TERMINI PRESENTAZIONE RICHIESTE DI INVITO: dovranno pervenire, pena esclusione, con le modalità indicate alla lettera E) del bando di gara e unitamente alla documentazione richiesta ai punti 1 e 2 lettera a), b), c), d) del bando di gara entro le ore 12 del 15 Novembre 1999 al seguente indirizzo: Comune di Bologna - Settore entrate e patrimonio - Ufficio segreteria - Via Capramozza, 15 - 40123 Bologna. Per l'appalto di cui trattasi verranno utilizzate le procedure d'urgenza di cui all'art. 10 - commi 8 e seguenti - del Decreto Legislativo 157/95, al fine di garantire, alla scadenza del precedente contratto, continuità all'attività amministrativa di gestione dell'ICI. Il bando integrale e i Capitolati speciale e tecnico potranno essere richiesti per iscritto all'indirizzo sopra indicato.

La richiesta di invito non vincola in alcun modo l'Amministrazione comunale e la gara sarà valida anche in presenza di una sola offerta purché idonea.

Il bando è stato inviato all'Ufficio Pubblicazioni Ufficiali CEE in data 21 Ottobre 1999.

IL DIRETTORE DEL SETTORE ENTRATE E PATRIMONIO: Dott. Luciano Pasquini

